

Piazza Affari incassa un +3,4%. Marco a 975

# La Borsa vola Record per la Lira

MICHELE URBANO

MILANO Giornata-boom per la Borsa. Quasi 1.600 miliardi di scambi, record storico di 3.300 miliardi sul future sull'indice e Mibtel in progresso del 3,44% superando la barriera degli 11.000 punti. A quota 11.099, mentre il Mib30 buca quota 16.000 e con un +3,93% saliva a 16.588 punti. Un'impennata spettacolare. Il Mibtel non toccava questi livelli dall'agosto '94, il Mib30 dal settembre dello stesso anno. A innescare la marcia sono stati i fondi, alle prese con una forte liquidità dovuta allo spostamento dei risparmiatori dall'obbligazionario all'azionario. Si sono poi aggiunti anche gli investitori esteri che per la prima volta, però, non erano attratti solo da telefonici e utilities ma anche da banche, assicurazioni e valori industriali.

E subito è stato boom. Con le Generali a chiudere con il 7,05% in più trascinando tutto il comparto assicurativo: Alleanza +8,05%, Fondiaria +8,03%, Ras +7,30%. E subito dopo mesi e mesi di vacche magrissime anche i bancari: +7,38% Mediobanca, +7,84% Comit, +6,65% Credit, +6,67% Banca di Roma. E tornava a brillare la stella della Fiat con un guadagno, in un colpo solo, del 4,95%. E le Montedison? Un vortice di acquisti (+4,22%) e la palma del titolo più trattato con oltre 115 milioni di pezzi scambiati. E ancora: Gemina +5,50%, Mediaset +4,25%, Stet +2,02%. In ombra rimaneva l'Olivetti che con un -2,77%, tornava sotto quota 600, ma il mercato l'aveva generosamente premiata nei giorni scorsi (e resta convinto che la vendita del Pc sia ormai questione di giorni). Insomma, dopo mesi e mesi di mugugni e ribassi piazza Affari tornava ad antichi splendori. I nuvoloni che l'avvolgevano si erano in realtà diradati già con l'inizio dell'anno. Ma ieri, finalmente, il vento degli acquisti ha spazzato via ogni resistenza. Il motivo? Sicuramente alla base c'era un fatto «tecnico», ossia la liquidità dei fondi italiani (quelli azionari a dicembre hanno registrato un bilancio positivo con un aumento di 369 miliardi) che come a un segnale convenuto ieri hanno cominciato a investire sul listino.

Ma a sua volta la liquidità dei fondi testimonia di un cambiamento della struttura del mercato. Evidentemente la riduzione dei rendimenti ha consigliato il popolo dei Bot a diversificare gli investimenti, riscoprendo la Borsa. Fenomeno che potrebbe essersi accentuato nella ragionevole attesa che è prossima un'ulteriore riduzione dei tassi da parte di Bankitalia.

Si aggiunge, poi, che piazza Affari era notoriamente sottostimata. Anzi, una delle borse rimaste più indietro nel panorama mondiale mentre tutte le altre, a partire da Wall Street, macivano record su record. E infatti, alcuni valori erano letteralmente a prezzo di saldo. Una situazione che ha favorito l'interesse degli stranieri

che a loro volta stanno cercando alternative alla borsa di New York. Della serie: «Non può continuare a salire così per sempre». Tanto più che lo sfondo dell'azienda Italia a otto mesi dalla vittoria dell'Ulivo è cominciato a dipingersi di rosa. La superfinanziaria per non perdere l'appuntamento dell'Europa di Maastricht? Approvata. Il contratto dei metalmeccanici e il rischio di tensioni sociali? Vero, ma gli operatori nonostante dichiarazioni pubbliche di fuoco e la nuova ondata di scioperi, scommettono sull'accordo. Il partito dei duri all'interno della Confindustria appare sempre più come un'esigua minoranza. La riunione del Direttivo della Federmecanica due giorni fa e ieri la Giunta della Confindustria non hanno forse confermato una linea «trattativista»? Gli gnomi della finanza hanno antenne lunghe e ben sintonizzate. E sanno che siglato l'accordo il governatore della Banca d'Italia potrebbe decidersi ad abbassare ulteriormente il tasso di sconto (ora del 7,50%) rendendo ancor più allettante il passaggio dai Bot alle azioni.

Sarà una fiammata duratura? Su questo gli operatori non si sbilanciano. Restano complessivamente ottimisti ma sottolineano che una borsa come quella italiana è così piccola che basta poco per portarla in paradiso. O di nuovo in purgatorio. Oggi si saprà.

## Autoferrotranvieri, soluzione in vista per la vertenza

Il ministero del lavoro, dove è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri, le parti, sindacati e imprese del settore, hanno accolto la proposta avanzata dal sottosegretario Federica Rossi Gasparrini, che punta a chiudere la vertenza entro il prossimo 31 gennaio. In una nota si legge che l'opportunità di giungere ad un accordo prevede «l'intervento complessivo del governo in sede di presidenza del Consiglio». Nel merito della proposta di mediazione avanzata dal sottosegretario figurano, tra l'altro, aumenti retributivi in linea con l'inflazione programmata, un parziale recupero dell'inflazione del biennio precedente e la riorganizzazione del settore, valorizzando gli strumenti contenuti nell'Intesa sul patto per il lavoro dello scorso 24 settembre.

Sotto un profilo normativo, il ministero propone di «definire le questioni dell'assetto contrattuale, della struttura delle retribuzioni, dei contratti atipici e dell'orario di lavoro attuando le intese raggiunte, nonché la classificazione professionale e la formazione».

Lira ai nuovi massimi dal 15 giugno 1994 nei confronti del marco, con un top in valore a 974,77 e una chiusura nei pressi, a 975,05 contro 979,33 alla rilevazione Bankitalia (979,43 mercoledì). Al sostegno fornito dal dollaro, forte per tutto il giorno e ai massimi in chiusura, si sono uniti secondo vari analisti - la risalita del Btp futuro, l'impennata della borsa e una crescente fiducia in una positiva soluzione della vertenza dei metalmeccanici, che a sua volta dovrebbe sbloccare la riduzione del tasso di sconto da parte di Bankitalia, in ritardo nelle attese del mercato. Ora si aspetta il test di 975 (la soglia non può ancora dirsi sfondata) e 970 a breve scadenza. Bene anche il dollaro, che nel finale ha toccato il massimo della seduta e dal dicembre 1994 nei confronti della divisa tedesca: chiusura ad 1,5785 marchi. Quanto alla lira, il fatto che il cambio non sia sceso nonostante il ritardo di fazione nell'allentamento del credito - secondo l'analista Francesco Paparella - un segno ulteriore di fiducia del mercato nelle possibilità del cambio.

L'INTERVISTA. Il ministro dell'Industria: al via una politica industriale per il Paese

# Bersani: incentivi, il primo passo

«Le prime decisioni della Fiat dimostrano che gli incentivi del governo funzionano» dice il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Che però avverte: «In Europa c'è un eccesso di capacità produttiva nell'auto». E a Romiti: «Per competere cruciale il rapporto qualità/prezzo». In vista la riorganizzazione del ministero per una «nuova politica industriale» che punta su nuovi settori e sull'innovazione trasversale. Unificati e semplificati gli incentivi.

WALTER DONDI

ROMA. Ministro Bersani, la Fiat ha annunciato nuove assunzioni a Melfi e una riduzione della cassa integrazione in vista del prevedibile aumento delle vendite dopo gli incentivi del governo. È stata dunque una scelta giusta?

Mi pare che questi primi segnali indichino che il meccanismo di incentivi che abbiamo adottato può funzionare. Le decisioni della Fiat siano positive e incoraggianti.

L'impresione però è che sia ancora poco per parlare di ripresa.

Le misure sull'auto, insieme alle altre sull'edilizia, la riduzione dell'Iva sulla carne e altre che stiamo mettendo a punto, sono parte di una iniziativa più generale per realizzare quella che abbiamo chiamato una nuova fase dell'azione politica del governo e che si fonda su tre obiettivi di fondo: mantenere i fondamentali dell'economia già acquisiti; l'attu-

zione delle deleghe per le riforme strutturali (fisco e pubblica amministrazione) le privatizzazioni e il patto per il lavoro. Infine, misure di sollecitazione della congiuntura per consentire di incrociare meglio gli elementi, ancora tenui, di ripresa.

Ma l'intervento sull'auto non è limitativo rispetto alla complessità della situazione economica? L'intervento sull'auto si spiega con ragioni ambientali, energetiche, di sicurezza. Senza dimenticare che questo settore rappresenta l'8% dell'occupazione in tutta Europa. È chiaro però che i problemi di un settore come questo non si risolvono con queste iniziative.

Allora come?

Il punto di partenza è che in Europa quello dell'auto è ormai un mercato di sostituzione. C'è dunque un eccesso di capacità produttiva. Ogni paese europeo ha preso misure di

incentivazione, anche la Germania lo farà. Ma non si può pensare di continuare così all'infinito.

Allora cosa si può fare?

Non ho certo la pretesa di indicare delle soluzioni. Dico che bisogna cominciare a discutere in sede europea tra i governi e le imprese. Qualcosa peraltro si sta già facendo. Avendo chiaro che in questa situazione di accentuata concorrenzialità, decisiva è la capacità delle imprese di offrire sul mercato prodotti con un buon equilibrio qualità/prezzo.

Cos'è, un messaggio per Romiti?

Nessun messaggio, ognuno deve fare il suo mestiere. Sottolineo semplicemente che i nostri incentivi non hanno un carattere statico, ma inducono dinamicità al mercato e rimangono anch'essi come la sfida nell'auto: si giocherà sempre più sul prodotto.

Intanto, saranno gli automobilisti ad avvantaggiarsene.

Certo. E non i più ricchi! E voglio evidenziare che molti dei provvedimenti adottati vanno proprio a favore dei consumatori. La riduzione dell'Iva su carni e salumi che ci costa ben più dell'auto (1.400 miliardi) dovrebbe trasferirsi in misura significativa sui prezzi.

Gli imprenditori tuttavia dicono di aspettarsi nuove misure di rilancio dell'economia.

Lo stiamo prendendo. Già nel Consiglio dei ministri di domani (oggi per

chi legge, ndr) o al massimo in quello successivo, decideremo provvedimenti che vanno incontro alle necessità delle piccole e medie imprese e dell'artigianato.

Ad esempio?

Un rifinanziamento della Sabbatini in modo da coprire le domande per tutto il '97; nuovi stanziamenti per la Ossola (export) e il potenziamento dell'Artigianocassa. Cercheremo di rendere operativi immediatamente i fondi accantonati per le leggi industriali e, mi auguro, anche i fondi per l'occupazione. Inoltre abbiamo allo studio misure correttive per ciò che riguarda l'accessibilità alle leggi di incentivazione da parte delle aziende che hanno nei loro programmi di investimenti una parte di servizi informatici e telematici o comunque immateriali, mentre oggi vengono privilegiati i macchinari.

Si parla da tempo di nuova politica industriale e di ristrutturare il ministero: a che punto siete?

Ho presentato una bozza di riorganizzazione. Al centro c'è la riformulazione delle direzioni generali che anziché per linee settoriali operano per funzioni orizzontali: politiche comunitarie, certificazione, standardizzazione, ecc. In rapporto alle forti attribuzioni alle regioni. Unifichiamo in una sola direzione le incentivazioni, per farla diventare una funzione tecnica specializzata al servizio dell'insieme delle politiche indu-

## Ferrovie, sospeso lo sciopero del 12 gennaio

I sindacati dei ferrovieri hanno sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per il prossimo 12 gennaio. Lo hanno deciso Filt, Fit e Uiltrasporti dopo gli incontri con l'azienda. I sindacati hanno spiegato in un comunicato che ieri è stato compiuto «un passo avanti nella individuazione di un percorso di trattativa», che però non ha ancora le caratteristiche di un accordo. In particolare, riferiscono Cgil, Cisl e Uil, le Fs si sono impegnate a «discutere il piano e gli obiettivi di impresa su cui è aperto il confronto con le organizzazioni sindacali e con il governo, ad iniziare la trattativa sulla base e sui contenuti economici e normativi della piattaforma unitaria, ad accelerare gli investimenti per incrementare la produzione del 20% a regime, a definire le code contrattuali e a sospendere iniziative unilaterali riguardanti i volumi di traffico nel trasporto locale, gli esodi incentivati, le modifiche alla organizzazione del lavoro». Dal canto loro le Ferrovie confermano l'unicità della scelta contrattuale, sospendono fino al primo marzo l'operatività dei tagli programmati sul trasporto locale, assicurano che durante la trattativa contrattuale non saranno assunte iniziative unilaterali riguardanti processi di esternalizzazione, esodi incentivati o riorganizzazione e confermano gli impegni di accelerare gli investimenti strategici.



La Borsa di Milano

Claudio Testa

I primi effetti dei provvedimenti sull'auto. Scontro con i sindacati su Rivalta

# Fiat, 270 assunzioni a Melfi

PIERO DI SIENA

ROMA. Gli incentivi per l'acquisto di auto permetteranno alla Fiat di fare 270 assunzioni nello stabilimento di Melfi e di ridurre il ricorso alla cassa integrazione. A Rivalta, Cassino e Mirafiori sarà eliminata la cassa integrazione, ma contemporaneamente mille persone saranno trasferite da Rivalta a Mirafiori sulle linee della Punto della Panda. Sono queste le novità causate dal provvedimento varato dal governo e spiegate ieri dal responsabile del personale della Fiat Auto, Maurizio Magnabosco. «Abbiamo fatto delle valutazioni - ha risposto Magnabosco - sulle conseguenze occupazionali che potranno derivare dalle vendite dei nostri marchi nella convinzione che gli incentivi daranno un risultato positivo».

Per la Fiat ieri è stata, del resto, giornata di segnali positivi. Le azioni sono salite di valore in borsa e sono stati diffusi i dati di vendita in Germania che fanno registrare un sensibile

aumento delle vendite delle vetture della casa torinese intorno al 20%.

Naturalmente, la notizia delle 270 assunzioni a Melfi è stata valutata positivamente dai sindacati e in Basilicata. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Pietro Simonetti, fa tuttavia notare, nell'ambito di una valutazione che esprime soddisfazione che si tratta solo di un parziale reintegro delle circa 700 unità di licenziati e dimessi.

Comunque il sindacato non si è fatto impressionare più di tanto e ha ribadito il suo no alle richieste della Fiat di straordinari e sabati lavorativi per far fronte ai previsti effetti sulla produzione degli incentivi per l'acquisto di auto. Poi Fim, Fiom, Uilm e Fismic temono che il trasferimento di mille lavoratori da Rivalta a Mirafiori possa comportare «un ulteriore ridimensionamento dello stabilimento di Rivalta. Al termine dell'incontro, che si è svolto all'Unione Industriale di Torino, Giuseppe Cava-

lito, segretario generale del sindacato autonomo Fismic, ha detto che «i programmi dell'azienda non devono minimamente toccare il ruolo di Rivalta». «Il dissenso del sindacato è anche finalizzato - ha aggiunto Cavalitto - a rimuovere la rigidità dimostrata dalla Fiat nella trattativa per il contratto dei metalmeccanici». Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Uilm, lamenta invece il fatto che la Fiat abbia solamente comunicato al sindacato queste decisioni senza cercare il consenso. «Questo crea - ha affermato - un ulteriore peggioramento delle relazioni sindacali». Secondo Di Maulo, «nonostante le ricadute positive degli incentivi con le assunzioni a Melfi e l'assenza di cig a febbraio a Mirafiori, Rivalta e Cassino, è molto preoccupante la situazione di Rivalta». Di Maulo ha aggiunto che si devono produrre a Rivalta le nuove 164 e Dedra, come previsto dal piano industriale '96, «altrimenti lo stabilimento è ad alto rischio e sarebbe paradossale che il primo effetto degli incenti-

vi fosse la chiusura di Rivalta».

«Spero che la Fiat - detto il segretario nazionale della Fim, Pierpaolo Baretta - scelga di cogliere a pieno questa opportunità e favorisca una rapida conclusione del contratto, anziché privilegiare lo scontro rinunciando a produrre e favorendo la concorrenza». «La Fiat - ha aggiunto Cosmano Spagnolo, coordinatore auto della Fim - non gode del beneficio di extraterritorialità. Non può pensare di cogliere le potenzialità del mercato e ignorare la questione contrattuale, in disprezzo del sistema di regole del 23 luglio».

Per Lello Raifo, coordinatore auto della Fiom-Cgil, «i trasferimenti da Rivalta sono impossibili perché prefigurano lo smantellamento dello stabilimento. Avremmo preferito che la Fiat avesse spostato a Rivalta alcune produzioni per le quali è previsto un aumento della domanda».

Fiat e sindacati si incontreranno di nuovo il 20 gennaio ed è stata anticipata a febbraio la verifica sull'andamento della produzione di auto.

Su AVVENIMENTI in edicola

# Storia di un ITALIANO

COME CAMBIA LA SOCIETA'  
Ecco il primo nato '97  
(è figlio di immigrati)



Ed inoltre:

- TIBET/L'Inviata di Avvenimenti racconta
- SOLDI/Auto, tasse, case. Che c'è di nuovo
- ANORESSIA/La guerra con il cibo
- BAMBINI/Consigli per i libri